IL RITORNO DELLE RUSPE

Briefing sui recenti sgomberi forzati nei confronti di rom e migranti in transito nella città di Roma

«*Roma è sottoposta ad una forte pressione migratoria. Così non si può andare avanti. Ho inviato nei giorni scorsi una lettera al Prefetto di Roma per chiedere al Ministero dell'Interno una moratoria sui nuovi arrivi di migranti in città. E' ora di ascoltare i cittadini romani: non possiamo permettere di creare ulteriori tensioni sociali. Per questo trovo impossibile, oltre che rischioso, pensare di creare altre strutture di accoglienza*» (Virginia Raggi, sindaca di Roma, 13 giugno 2017[1])

«*Stop. Questa storia si chiude qua. Ora a Roma si cambia musica. Chiusura dei campi rom, censimento di tutte le aree abusive e le tendopoli. Chi si dichiara senza reddito e gira con auto di lusso è fuori. Chi chiede soldi in metropolitana, magari con minorenni al seguito, è fuori!*» (Maria Agnese Catini, presidente della Commissione Politiche Sociali di Roma Capitale, 13 giugno 2017[2])

Nella città di Roma gli sgomberi forzati continuano ad annoverarsi tra le principali violazioni che colpiscono le comunità più vulnerabili, quelle che quotidianamente vivono la segregazione estrema e la discriminazione.

I richiami da parte degli enti internazionali

Lo scorso anno numerosi enti internazionali di monitoraggio sui diritti umani hanno richiamato il nostro Paese denunciando il mancato recepimento delle salvaguardie procedurali previste dal diritto internazionale soprattutto in riferimento alle comunità rom.

Nel gennaio 2016, il **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa** ha inviato una lettera di preoccupazione al Governo italiano esprimendo preoccupazione per i continui sgomberi forzati di comunità rom e sottolineando il potenziale distruttivo di queste operazioni in termini di maggiore vulnerabilità delle persone colpite e di ostacolo ai percorsi di scolarizzazione e di inclusione sociale[3].

---

[1] La citazione è riportata nella pagina facebook della Sindaca.

[2] La citazione è riportata nella pagina facebook della Presidente che ha postato un articolo apparso sul blog del Movimento 5 Stelle dal titolo "Tutta la verità sui campi Rom" (http://www.beppegrillo.it/2017/06/tutta_la_verita_sui_campi_rom.html) riprendendo, nel suo commento, alcune parole dello stesso post.

[3] Si veda: https://rm.coe.int/ref/CommDH(2016)11.

Sei mesi dopo la **Piattaforma Operativa per l'Eguaglianza dei Rom (OPRE)**[4], ha rilasciato un comunicato esprimendo forte condanna per gli sgomberi forzati effettuati in Europa richiamando le autorità statali ad aderire agli standard internazionali e a trovare soluzioni sostenibili alla precarietà abitativa al fine di evitare il ricorso agli sgomberi[5].

Negli stessi giorni anche la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)**, a seguito del suo ciclo di monitoraggio sull'Italia ha rilavato come «*gli sgomberi forzati non comportano un miglioramento delle condizioni abitative o igienico-sanitarie ma, anzi, hanno l'effetto involontario di riprodurre semplicemente altrove la stessa situazione precaria ed insalubre*». Per questo l'ECRI ha raccomandato «*che le autorità garantiscano che tutti i Rom atti ad essere sgomberati dalle loro case godano della piena protezione della garanzie del diritto internazionale in materia. In particolare i Rom dovrebbero ricevere con sufficiente anticipo l'avviso di qualsiasi decisione di sgombero; dovrebbero aver diritto ad una tutela giuridica idonea; e dovrebbero non essere sfrattati senza la possibilità di essere rialloggiati in una sistemazione adeguata*»[6].

Infine nel dicembre 2016 il **Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione razziale delle Nazioni Unite (CERD)** ha rilasciato le sue Osservazioni Conclusive dove ha espresso preoccupazione per «*la continua pratica degli sgomberi forzati delle comunità rom, sinte e camminanti su tutto il territorio dello Stato*» e ha chiesto di «*interrompere qualunque intenzione di portare avanti ulteriori operazioni di sgombero di rom, sinti e camminanti*»[7].

Cos'è uno sgombero forzato

L'Italia è Stato parte di vari trattati internazionali sui diritti umani che riconoscono il diritto a un alloggio adeguato tra cui il **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite.** Quest'ultimo ha specificato che gli sgomberi possono essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali quali: a) una genuina ed effettiva consultazione con gli interessati; b) la previsione e l'accesso a vie di ricorso legale e la possibilità di ottenere una compensazione adeguata per la perdita dei beni privati; c) un preavviso congruo e ragionevole riguardo l'operazione e le informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione; d) la presenza di rappresentanti istituzionali e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero; e) il divieto di condurre lo sgombero durante le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse; f) la predisposizione di soluzioni alternative adeguate per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi; g) il divieto di rendere senza tetto le

---

[4] La Piattaforma Opre è formata dall'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (OHCHR), dall'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'OSCE, dal Consiglio d'Europa, dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), dal Network Europeo delle Istituzioni Nazionali sui Diritti Umani (ENNHRI) e dal Network Europeo degli Equality Bodies (Equinet).

[5] Si veda: https://rm.coe.int/1680682b0a.

[6] Cfr. Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, *Rapporto dell'ECRI sull'Italia. Quinto ciclo di monitoraggio*, giugno 2016: http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/ITA-CbC-V-2016-019-ITA.pdf.

[7] Osservazioni adottate il 9 dicembre 2016 in seguito al ciclo di monitoraggio sull'Italia durante la novantunesima sessione del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/19-20), http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CERD/Shared%20Documents/ITA/CERD_C_ITA_CO_19-20_26015_E.pdf.

persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani[8].

In base a tali principi non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza possono essere necessariamente annoverati come sgomberi forzati. Uno sgombero condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta gli standard internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Sgomberi forzati delle comunità rom a Roma

A fronte di una presenza costante di persone rom presenti negli insediamenti informali della città di Roma quantificata nell'ultimo quinquennio intorno alle 2.200/2.500 unità, negli ultimi mesi è possibile stimare un numero **non superiore alle 1.000 unità**. Il calo numerico è giustificato da rari rientri nel Paese di origine (Romania), da sporadici trasferimenti in altri Paesi europei (Spagna, Francia e Germania) e, in gran parte, **dal passaggio dall'insediamento informale a strutture industriali occupate senza titolo[9]**. In una città che ha circa 2,9 milioni di abitanti[10], le persone rom presenti negli insediamenti informali rappresentano pertanto solo **lo 0,03% della popolazione romana**.

Negli ultimi 8 mesi (1° novembre 2016 – 30 giugno 2017), nella città di Roma, sono stati **28 gli sgomberi forzati che hanno coinvolto le comunità rom con una media mensile pari a 3,5 sgomberi forzati, rispetto alla media mensile registrata negli 8 mesi precedenti pari a 1,5 sgomberi forzati[11].** L'incremento registrato rispetto al periodo precedente è quindi **pari al 133%.**

Il numero stimato di persone coinvolte nel periodo 1° novembre 2016 – 30 giugno 2017 è di 478 unità per un costo stimato totale di circa 600.000 euro[12].

Il Municipio maggiormente coinvolto nelle azioni di sgombero forzato è stato il **Municipio XI** (6 sgomberi), seguito dal Municipio III (5 sgomberi), dall'VIII e dal XIV (3 sgomberi in ciascuno dei due). Altri sgomberi sono stati registrati nel Municipio I (1 sgombero), II (1), IV (1), V (1), VI (2), VII (2), X (2) e XV (1).

In riferimento a 7 sgomberi forzati[13], Associazione 21 luglio ha richiesto e ottenuto dalle autorità locali materiale documentale da cui si evince che le azioni di sgombero condotte dalle Autorità

[8] Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite, General Comment nr. 7, Il diritto ad un alloggio adeguato: sgomberi forzati: http://www.refworld.org/docid/47a70799d.html.

[9] Negli ultimi 24 mesi il fenomeno esasperante degli sgomberi forzati ha incentivato il ciclo delle occupazioni di stabili e capannoni da parte di comunità rom anche al di fuori del circuito organizzato dai movimenti legati al diritto all'abitare.

[10] Rapporto Urbes 2015 consultabile in https://www.istat.it/storage/urbes2015/roma.pdf.

[11] Negli 8 mesi precedenti (1° febbraio 2016 – 31 ottobre 2016) gli sgomberi forzati erano stati 12.

[12] Negli ultimi anni l'unico sgombero forzato i cui costi sono documentati è quello avvenuto nel settembre 2013 in via Salviati/Collatina. In quell'occasione per sgomberare 120 rom il Comune di Roma ha sostenuto la spesa di 150.615 euro pari ad una spesa pro/capite di 1.255 euro. Tale cifra, utilizzata per la bonifica dell'area, viene pertanto assunta da Associazione 21 luglio per il calcolo delle spese sostenute per le azioni di sgombero.

locali non siano state accompagnate dalle garanzie procedurali prescritte dagli standard internazionali sui diritti umani. Tutti gli sgomberi sono stati pianificati e coordinati dalla Sezione PICS del Comando del Corpo della Polizia Municipale alle dirette dipendenza del Gabinetto del Sindaco; le autorità municipali non sono state preavvisate dell'imminenza dell'azione di sgombero e sono in 1 caso l'azione della polizia municipale è stata accompagnata da operatori della Sala Operativa Sociale; in 2 casi le persone sgomberate si erano allontanate prima dell'azione di sgombero; in tutti i casi si è trattato di provvedimenti collettivi che non hanno tenuto in considerazione le circostanze individuali di ciascuna famiglia; nei casi in cui è stata offerta un'alternativa abitativa alle famiglie sgomberate, questa si è limitata a un'accoglienza temporanea esclusivamente per le mamme con i bambini, una soluzione che prevedendo la separazione del nucleo familiare, è stata sistematicamente rifiutata.

Gli sgomberi forzati hanno dunque esposto le famiglie rom a ulteriori vulnerabilità e ad altre violazioni dei diritti umani, e hanno costituito una costante forma di preoccupazione ed incertezza riguardo il proprio futuro e hanno drammatiche conseguenze sulla vita dei bambini e un impatto sproporzionato sui percorsi lavorativi, contribuendo a mantenere le famiglie intrappolate in un circuito vizioso di povertà ed esclusione.

L'esiguità del numero dei rom presenti negli insediamenti informali (0,03% della popolazione romana) e le oggettive situazioni di estrema precarietà delle famiglie in questione dovrebbero far propendere, da parte del Comune di Roma, per l'attuazione di piani sociali inclusivi di facile realizzazione di reale sostenibilità. In realtà, all'interno del "*Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti*"[14] **non è previsto alcun intervento nei confronti di queste comunità[15].** Tale grave "dimenticanza" porterà inevitabilmente, nel breve-medio periodo, ad una escalation delle tensioni sociali, cedendo di conseguenza terreno a un approccio di mero ordine pubblico – gli sgomberi forzati – che illude di colmare il vuoto rappresentato dall'assenza di una visione politica, lede i diritti umani, non rivolve il "problema" ed è economicamente insostenibile.

Sgomberi forzati di gruppi di migranti transitanti

L'assenza di programmazione politica ha un'altra cartina di tornasole rappresentata da quei **migranti transitanti** che, privi di assistenza pubblica, sono presenti nel quartiere Tiburtino. Si tratta di famiglie e persone singole che, nel loro movimento migratorio, non hanno intenzione di fermarsi in Italia collocandosi al di fuori del circuito SPRAR (Servizio Centrale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) dell'accoglienza ufficiale.

Solo nel periodo 15 aprile – 30 giugno 2017 sono stati 5 gli sgomberi forzati[16] dei "transitanti" collocati a ridosso della Stazione Tiburtina tra Piazzale Spadolini, Piazzale Chiaromonte e Piazzale Maslax. Tali sgomberi hanno coinvolto una media di 120 persone, tra cui anche minori, e la distruzione delle tende da campeggio, sacchi a pelo e lenzuola donate da privati cittadini.

---

[13] Si tratta delle seguenti azioni di sgombero: Villa Gordiani del 27.03.2017; Parco delle Valli del 13.04.2017; via Capoprati del 13.04.2017; Pineta di Mar Rosso del 03.05.2017; via di Valle Aurelia del 19.06.2017; viadotto della Magliana del 22.06.2017; via Monte Cocci del 27.06.2017.

[14] Comune di Roma, Deliberazione n.105 del 26 maggio 2017.

[15] Le azioni previste riguarderanno, infatti, solo 4.500 persone presenti in 11 "villaggi attrezzati".

[16] Sgomberi forzati sono stati registrati il 13 aprile (piazzale Spadolini), il 27 aprile (piazzale Spadolini), il 19 maggio (piazzale Chiaromonte), il 6 giugno (piazzale Maslax) e il 19 giugno (piazzale Maslax).

Conclusioni e raccomandazioni

In relazione alle recenti azioni di sgombero forzato organizzate nei confronti delle comunità rom presenti negli insediamenti informali e dei gruppi di migranti transitanti, Associazione 21 luglio esprime profonda preoccupazione perché le stesse violano gli obblighi assunti dall'Italia sui diritti umani. Le autorità della città di Roma hanno ignorato le raccomandazioni degli organismi di controllo dei diritti umani che nel 2016 avevano ripetutamente chiesto al governo italiano di porre fine alla pratica degli sgomberi forzati.

Anche la diffusione di frasi stereotipate e generalizzanti hanno facilitato questa pratica lesiva dei diritti umani.

Per tale ragioni è urgente che le autorità romane adottino provvedimenti efficaci perché un approccio sicuritario e la cronica assenza di programmazione politica che includa quanti risiedono negli insediamenti informali della Capitale, rischiano di inaugurare una nuova stagione di ostilità e tensione sociale che, con una campagna elettorale alle porte, potrebbe rappresentare il combustibile ideale per un suo propagarsi ed il suo degenerare in parole ed azioni incontrollate, al di fuori di ogni cornice di legittimità.

Associazione 21 luglio raccomanda le autorità di Roma di:

- Porre immediatamente fine agli sgomberi forzati;
- Recepire le tutele procedurali richieste dal diritto internazionale, in particolare i requisiti relativi all'adeguato preavviso, ai rimedi effettivi e all'alloggio alternativo adeguato;
- Ricollocare l'intera questione che riguarda le persone presenti negli insediamenti informali della città di Roma – in particolare comunità rom e migranti transitanti - nell'alveo delle politiche sociali e non in quelle politiche improntate ad una logica esclusivamente sicuritaria ed emergenziale**,** al fine di individuare, per un numero così esiguo di persone intrappolate in una condizione di emergenza abitativa, soluzioni alternative adeguate e rispettose della dignità umana.